

Focus Jelinek

In Cineteca

Fiorenza Menni recita
il monologo scritto
per la Huppert "pianista"



EMANUELA GIAMPAOLI

NEL 2001 il regista Michael Haneke portò a Cannes il film "La pianista" conquistando il Gran Premio della giuria, quello per il miglior attore e quello per la miglior attrice che andò a Isabelle Huppert. La pellicola fece conoscere a una platea più ampia Elfride Jelinek, scrittrice e drammaturga austriaca che di lì al 2004 sarebbe stata insignita del Nobel per la letteratura e dal cui romanzo il film era stato tratto. Riparte da qui il Focus Jelinek, il festival organizzato da Elena Di Gioia che presenta in diverse città dell'Emilia Romagna l'opera teatrale della scrittrice. Riparte da Isabelle Huppert e dalla "sua" pianista a cui la stessa Jelinek ha

dedicato il testo «Un volto senza armi» che stasera alle 19.45 al Lumière sarà interpretato da Fiorenza Menni di Ateliersi seguito dalla visione del film.

«È una dedica sentimentale — osserva Di Gioia — un testo di Jelinek scovato in un volume di fotografie della Huppert e che diventa quasi un saggio sul lavoro dell'attore e che per questo abbiamo deciso, per la prima volta di portare in scena». Scrive Jelinek di Huppert: «Il volto di questa attrice combatte contro avversari immaginari una battaglia che consiste proprio nel dichiararsi senza dichiarare guerra. Non è un gioco da ragazzi per una donna trasformarsi nell'altra che le si chiede di diventare; invece, il volto a cui si chiede di riflettere questo processo si presta al gio-

co senza nessuno sforzo apparente...». La serata fa da preludio all'appuntamento di domani con l'Happening Jelinek, che mette a confronto dalle 15 alle 20 nei Laboratori delle Arti (piazzetta Pasolini) alcuni dei più importanti studiosi della scrittrice, come Silke Felber del Centro studi Elfride Jelinek dell'Università di Vienna, Luigi Reitano dell'Università di Udine e Rita Svandrlik dell'Università di Firenze, coi tanti artisti che hanno lavorato al suo teatro, tra cui Patrizia Bernardi, Nicola Bonazzi, Elena Bucci, Chiara Guidi, Angela Malfitano, Francesca Mazza. Un momento tra critica e drammaturgia che avrà il suo culmine nella prima della nuova performance di Fanny & Alexander: nei bagni del Laboratorio delle

Arti Marco Cavalcoli e Chiara Lagani mettono in scena «La morte o la fanciulla?» ovvero il dialogo tra Biancaneve e il Cacciatore, ogni volta interpretato per il singolo spettatore (tre fasce orarie: dalle 14.30 alle 15.30, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 21, trattenendo ciascun spettatore per meno di dieci minuti ciascuno; ingresso libero, senza prenotazione). Si chiude alle 21 con l'esito del laboratorio di Claudio Longhi con gli studenti dell'Alma Mater su «I rifugiati coatti» che Jelinek ha firmato di recente sugli sbarchi di Lampedusa.



L'AUTRICE

Elfride
Jelinek
Premio Nobel
per la
letteratura.
Il manifesto di
Focus Jelinek
(Claudio
Parmiggiani,
Senza titolo)



Peso: 44%